

Un programma per gestire dati bibliografici

Citation 9 della Oberon, e un'appendice sul test di programmi simili

Francesco Dell'Orso

Centro servizi bibliotecari
Università degli studi di Perugia
dellorso@unipg.it

Talora si dice di una persona che è “un brav'uomo”, si può dire così di Citation, che è un “onesto programma”, senza aggiungere la coda tossica della litote “e non è una cima”. È vero che per gestire bibliografie il manipolo di programmi BMS (Bibliography Management Software)¹ su cui in più occasioni ci si è attardati sulle pagine di “Biblioteche oggi” – EndNote, Reference Manager, Library Master, Procite, Bookends, Papyrus – esibisce un'opulenza di doti che mancano a Citation. Le righe che seguono evidenzieranno di quanto Citation sia crudelmente sprovvisto, e proprio in virtù di, e non nonostante, tale esiguità di doti cercherò di suffragare l'opportunità di considerarlo un'opzione alternativa puntellandomi su due argomentazioni maggiori.

I due punti di appoggio sono: il programma è solido, esiste da vent'anni, soggetto ad aggiornamenti (la versione 9 per Windows è del 2005), usato in giro per il globo (*maxime* in USA, va da sé), non è il frutto di sprazzi di iniziativa personale sfioriti prima dell'età dell'ingegnerizzazione, si impara presto ad usarlo (linguaggio per gli stili di citazione a parte), non vi pianta in asso – tranne il modulo distinto di conversione per l'importazione che, quello sì, claudica. E, secondo, questo programma ha le sue virtù: è dotato di tutte le funzioni di base, ed esse compio-

no diligentemente il loro lavoro; virtù è anche la limitatezza efficiente del loro insieme, i confini ristretti, netti, modesti e sicuri di ciò che può fare e di ciò che non può fare. Indico così un vieto bicchiere mezzo pieno che può attrarre qualcuno più dei bicchieri colmi.

Citation è prodotto della ditta Oberon dal 1987, dapprima in collaborazione con la ProTem Software che produceva Notebook II; quando nel 1994 la ProTem si sciolse, la Oberon fuse Citation e Notebook II. Nel 1999 immise nel mercato la versione Legal del prodotto, capace di trattare in immisione e presentazione un vasto ventaglio di documenti legali secondo vari standard del mondo anglofono.² Oberon ha continuato ad associarsi ad altre aziende per la promozione di software scientifici – di citazione, ricerca, gestione dati, lettura e scrittura – propri e degli associati:³ così nel 2002 si è messa con askSam Systems e nel 2004 si è integrata nella The Write Direction, con sede in Ohio.

Si può acquistare la versione 9 per MS-Windows, altre non ve ne sono, via Internet o per posta con manuale a stampa, il prezzo – contenuto – varierà dai 100 ai 120 dollari USA (135 circa per noi europei). La documentazione abbonda e si sovrappone, confonde persino, sì che occorre avere voglia di leggerla più che bisogno di compulsarla,

ché questo raramente è fondatamente infondato.⁴ Consiglierei di usare la versione aggiornata dell'aiuto (*online help*) pubblicata sul sito web dell'editore, ma io stesso ho cominciato col manualetto a stampa di meno di 125 pagine circa. Già con uno dei due sussidi si perviene a conoscere le regole dei meccanismi che ruotano ordinatamente e fanno funzionare il programma: esito confortante della lettura, atto con cui prende le mosse ogni mio approccio ad un programma per dati bibliografici, rifuggendo con timore da quello impavidamente disinvolto di chi all'apprendimento si dà tuffandosi nell'acqua dei tentativi piuttosto che cercando l'ormeggio delle conoscenze altrui quali memoria, documentazione, insegnamento.

Citation si installa facilmente con automatico maghetto (Wizard), un po' all'antica.⁵ Rigorosamente monoutente, ogni istanza apre un solo database e di istanze se ne lanciano svariate (ha un comando apposito: File | New Instance), ma nessuna compie azioni su più archivi. Offre anche una versione portatile, di scarse dimensioni (meno di 2 MB): il Portable Citation Pack.

Esibisce una peculiare struttura dell'archivio dei dati che in tutto consiste di un mero file di testo coi record ospitati sequenzialmente, leggibile e modificabile anche in quanto tale (figura 1), otti-

mo per esportare e importare altrove i dati di Citation; i dati vi si possono letteralmente scrivere e correggere dentro. Non sono poi stato capace di localizzare gli indici: sospetto che ricerchi sullo stesso file dei record. Niente lumi dai produttori evasivi.

Ricco, ricchissimo e mai risolutivo il corredo dei tipi di documenti trattabili – oltre 70 e con grande dispiego di tipologia legale anche nell’edizione Standard che ho provato – corredo incrementabile *ad libitum*, giostrando con i venticinque campi a disposizione, questi non incrementabili. I campi, come è costante nei programmi del genere, possono unicamente mutare nome e posizione all’interno dei diversi tipi di documento: il titolo che ospita uno scritto verrà magari designato “Journal” per un articolo, “Series” per una monografia, “Book” per un capitolo, potrei ridenominarlo “Rubrica” per una recensione, ma i suoi attributi dimoreranno inalterati secondo quanto forgiato dal produttore. Che un campo ammetta, come i nomi, valori multipli e una lista ad indice del proprio contenuto, oppure un trattamento speciale di formattazione come le pagine (ad es. : 105-9), o di venire rimpiazzato in stampa dalla sua forma abbreviata ecc., appartiene dalla nascita ai campi ed è tratto che non si può alienare o mutare. È una costante di questi programmi – pochi, come Biblioscape e Library Master, consentono di definire e di alterare gli attributi dei campi – ed è da tenere a mente nell’uso, perché si vedranno campi inalberare nomi strumosi a seconda del tipo di documento in cui ricorrono, ma sotto, nella trama della struttura, essi saranno sempre gli stessi e come tali andranno modificati. Difatti operazioni come la ricerca e la formattazione della stampa reclameranno un solo nome per campo e useranno quello detto “generico”. Troppo

spesso la documentazione è corviva al riguardo e l’utente arriva ad orientarsi a senso senza contezza piena dell’assetto portante. È invece essenziale per esercitare un controllo consapevole ed efficace familiarizzare con il file Forms.def (figura 2) e intendere che i numeri identificano i campi nella struttura, mentre le sigle alfabetiche li identificano nel linguaggio di formattazione ai fini della presentazione (*output*).⁶

Nessun legame orizzontale o verticale insiste fra i record (madre/figlio, parenti, originale/riproduzione...) o fra le voci (vedi/visto; poi/già; NT/BT...). Peculiarità,⁷ ma non esclusività (ad es. Biblioscape lo fa molto meglio), di Citation è quella di potere anettere a un record bibliografico delle schede di note (Notes) che mantengono un legame filiale – esile in verità – col genitore: di norma vi si copieranno passi dei testi letti e i propri commenti, più parole chiave a piacimento. Anche queste note testuali, e non solo i riferimenti bibliografici, potranno venire citate dentro i dattiloscritti con la facoltà di riversarvi automaticamente i passi copiati e i propri commenti. Ma per ulteriori e più ampi dettagli circa i record delle Notes si veda in coda il paragrafo a ciò dedicato.

L’immissione manuale dei dati si compie di norma dentro le schede⁸ (Form) diverse per i vari tipi di documento (figura 3). Beneficia del suggerimento automatico della voce alfabeticamente più vicina a quella che stiamo scrivendo e già archiviata nello stesso campo: “auto-completamento” (*autocompletion*) pervasivo legato al contesto di ogni singolo campo; si avvale del

Fig. 1 – Formato interno di un database Citation: testo leggibile e modificabile

```

1 3691;39e1;0007e1f
>Audiovisual media
>AU Orient Express Moving Shnorers
>BT 2001
>BT Kiezmer nova
>DE CD
>DT
>EL copia
>FR Francia
>PR Pilek prod.
>SR Label Universal ASIN B0000560NK
>LC Molto buono
>AB Kiezmer Nova (formerly known as "Orient Express Moving Shnorers")
Kiezmer nova fr.st. Email: Kiezmer Nova. (Claude Brisset)
>KN kiezmer; strumentale
>AP Orient Express Moving Shnorers 2001

>Audiovisual media
>AU The Kiezmetics; Nelson, Joshua; Farmer, Kathryn
>BT Kiezmer & GospelsJ
>DE CD
>DT
>EL copia
>FR kiezmer; Gospels
>AP The Kiezmetics et al.

>Audiovisual media
>AU Fortuna
>RO voce etc.
>RO 2000
>BT Mazal (?)
>DE CD
>DT
>EL copia
>FR Sao Paulo (Brasil)
>PR Fortuna prod. Artisticas
>AB Fotocopia del libretto. Liste des titres

1. Shalom Aleichem
2. Fra Oscuro
3. Separad
4. V. M. T. Ennamari
    
```

Fig. 2 – La dichiarazione dei tipi di documento con la loro struttura in campi

```

Article in a Journal
01 Author\\ 01 508001c0
03 Year\\ 01 508001c0
16 Day/Month/Qtr\\ 01 508001c0
04 Article Title\\ 01 508001c0
25 Subsequent Cite Ttl\\ 01 508001c0
10 Journal\\ 01 508001c0
14 Volume\\ 01 508001c0
15 Issue\\ 01 508001c0
12 Pages\\ 01 508001c0
20 Keywords\\ 01 508001c0
21 Cite Key\\ 01 508001c0
19 Abstract\\ 06 50A01144
23 Reference\\ 01 508001c0
00

Article in a Popular Periodical
01 Author\\ 01 508001c0
03 Year\\ 01 508001c0
16 Day/Month\\ 01 508001c0
04 Article Title\\ 01 508001c0
25 Subsequent Cite Ttl\\ 01 508001c0
06 Descriptor\\ 01 508001c0
13 Periodical\\ 01 508001c0
10 Place\\ 01 508001c0
14 Volume\\ 01 508001c0
12 Pages\\ 01 508001c0
20 Keywords\\ 01 508001c0
21 Cite Key\\ 01 508001c0
19 Abstract\\ 06 50A01144
23 Reference\\ 01 508001c0
00

Book
01 Author\\ 01 508001c0
03 Year\\ 01 508001c0
05 Book Title\\ 01 508001c0
25 Subsequent Cite Ttl\\ 01 508001c0
10 Place\\ 01 508001c0
11 Publisher\\ 01 508001c0
    
```

puntello di quattro liste derivate rispettivamente dal contenuto dei campi per tutti i tre tipi di autori, per gli editori, per le voci di soggetto e per i titoli di seriali; l’elenco dei soggetti può venire condito fra più basi dati e trattato anch’esso come file di puro testo. Per immettere caratteri non presenti sulla tastiera si può ricorrere a tabelline MS-Windows (invero limitate queste) o di Corel WordPerfect (dove però occorre già conoscere il codice del carattere,

cioè 1 si indica come 10,8: solo per i sempre più rari “WordPerfect addicts”). I caratteri accentati paiono restare di traverso a molti programmatori anglofoni, per cui in ricerca “unita” è diverso da “unità”: occorrerà eseguire due ricerche o usare il troncamento (e in ordinamento “Fewer” viene prima di “Fénelon”). Oggetti esterni (URL, immagini, suoni, testi ecc.) Citation li registra nelle sue schede e li risveglia evocando in OLE (Object Linking and Embedding) il programma che sa usarli: dal campo Reference un pulsante guida alla ricerca ed al collegamento al file esterno sollevando dall’onere di scrittura nella forma “Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido”.

L’equipaggiamento include la funzione di intercettazione dei duplicati con criteri fissi a tre livelli: paragone di tutti i campi, solo di alcuni, della stringa che identifica un record (campo “Cite Key”).

Si può fare ricorso ad un dizionario – e ad altri opzionali fra cui il Custom MS-Office – per il controllo ortografico (*spell check*) di campo, record, o di tutto un file (se vi capita di chiedere la revisione di tutto un file e vi stancate, né Cancel né Ignore All vi faranno uscire: prima di trascendere premete “Esc”). Di norma l’aspetto tipografico (da corsivo a sottoscritto) è impostato dalle istruzioni di formato negli stili citazionali, ma se – ad esempio per evidenziare un termine in corsivo – lo si fissa dentro ai campi stessi dei record, Citation offrirà i comandi da menù per farlo e visualizzerà tale formattazione in codice e non graficamente, ad esempio come “\iaspis aspis\i”, onorandola se stampata come file.

La funzione di correzione globale è limitata ad un troppo scarno “cerca e rimpiazza” testo indistintamente in tutti i campi, senza possibilità di mirare più precisamente e di compiere solo aggiunte ecc.,

Fig. 3 – Una scheda aperta: tipica presentazione dell’archivio

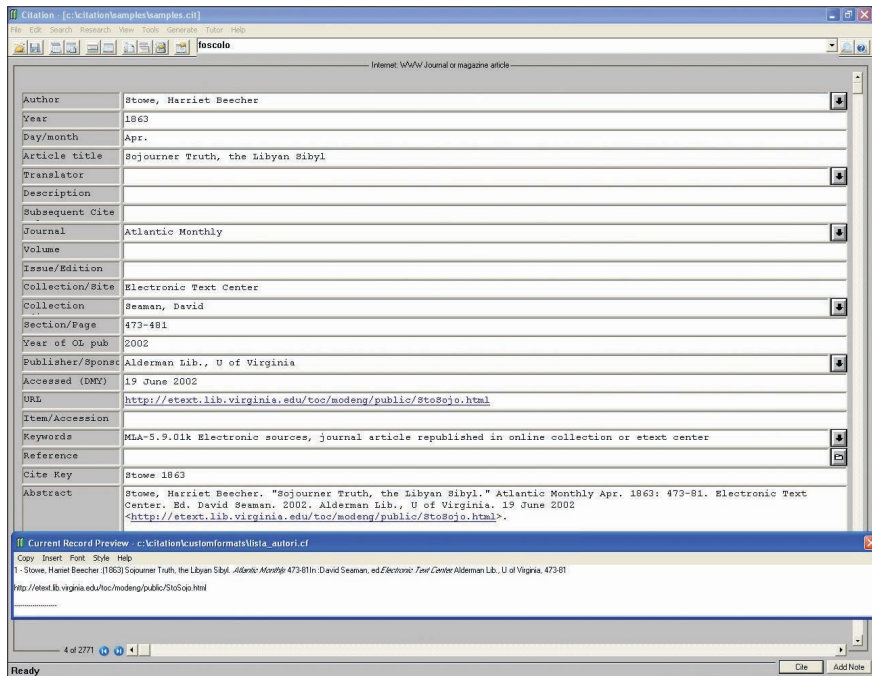
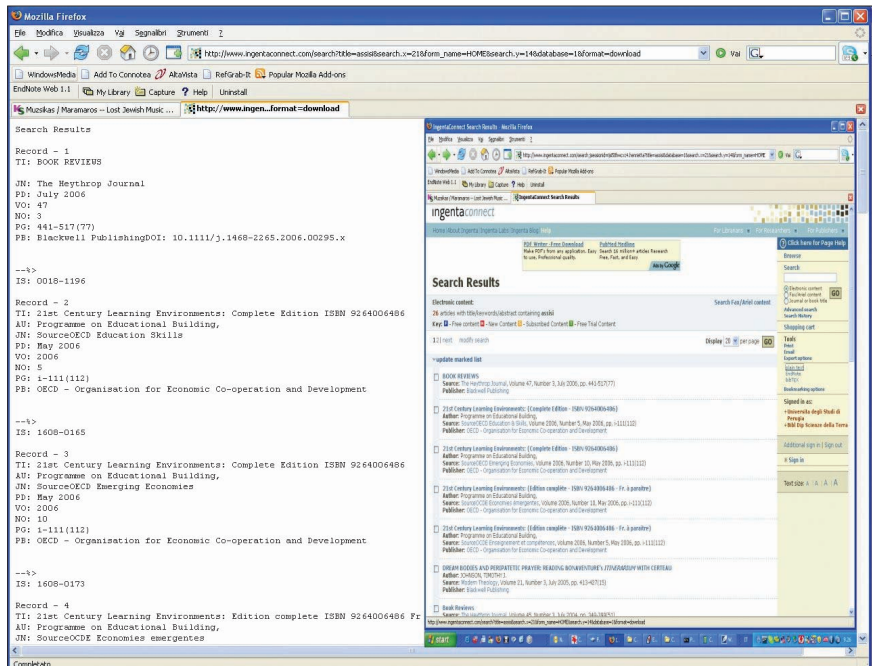


Fig. 4 – Ricerca in Ingenta e importazione automatica da formato di visualizzazione testuale



ma con le scontate opzioni maiuscolo/minuscolo e parola/stringa. Più archivi possono venire sommati incollandone uno dietro l’altro (funzione di *append*). Gli archivi al solito possono venire incrementati anche con l’input

automatico di un’importazione. Parsimonioso, Citation ne prevede una sigillata: da ProCite (formato delimitato a virgolette), da EndNote (formato Refer: %) e da Notabene; squaderna inoltre una ventina di filtri per trattare dati di editori,

biblioteche, database: da Dialog a Hollis, da Medline a Ingenta, da Ovid a ProQuest, da Uncover a STN, da PubMed a Silver Platter: sigle notissime e non aggiornatissime che coprono centinaia di archivi distinti. Altri filtri si possono aggiungere usando quelli come stampo di partenza, ma i primi non si cambiano e in quelli che si creano è interdetta l'aggiunta di nuovi campi. Lo strumento software che si utilizza è un programma aggiuntivo, il Convert 7.1, appesantito, rigido, zoppicante. I filtri consentono operazioni basilari: recepire, ignorare, fondere, frammentare campi composti (come il classico "Source" del tipo: "Nature, vol. 28(1968), 3, 15-45 p.") senza ulteriori specificazioni, ossia affidandosi all'intelligenza degli algoritmi previsti dentro Citation e a noi inaccessibili: veniamo così sollevati – e impediti – dal cercare di indicare cosa indica l'inizio e la fine di un record, il tipo di documento, i separatori di sottocampo, l'articolazione dei nomi. Va da sé che Citation non importa file ISO 2709 – non lo fa nessuno dei nostri programmi – ma nemmeno MARC ad etichette e dunque è già il caso di dire che non dispone di modulo di ricerca via Z39.50. Ha invece un'artigianale manovrina di importazione trasparente nei confronti di quattro fornitori di dati bibliografici gratuitamente consultabili in Internet (Ingenta, Pubmed, Psyc Articles Direct & Psycinfo, Library of Congress). Per giovarcene dobbiamo visualizzare i record restituiti da una ricerca sullo schermo in formati consigliati, selezionarli col mouse e copiarli, tornare in Citation e cliccare "Importa", e buona fortuna (figura 4). Sì, buona fortuna, perché le mie prove restano lontane dall'essere state tutte coronate da successo: sulla funzione di importazione – non solo questa automatica – e la creazione dei filtri sono inciampato meschi-

Fig. 5 – Finestra di ricerca (Search) o di selezione (Select)

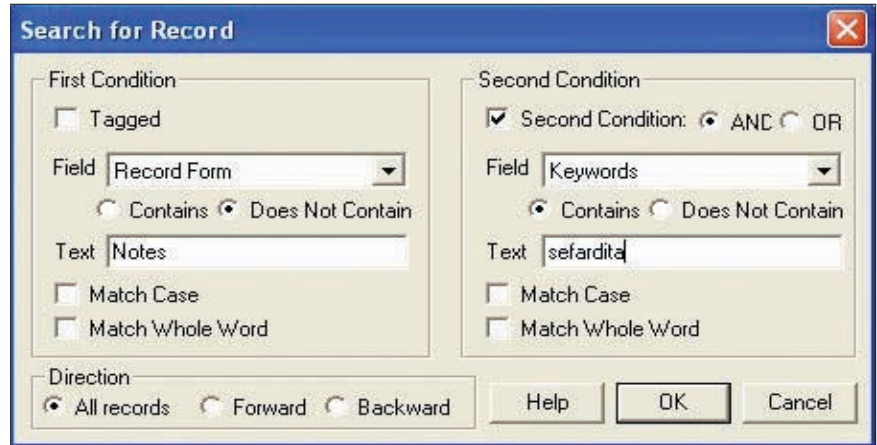


Fig. 6 – Vista del catalogo a mo' di lista breve

Short List				
00012	Agada	1993	copa	klezmer; strumentale
00029	Azazme		copa	da ascoltare
00008	Central Asia in Fores	1991	copa	pubblica; strumentale
00013	Dvassia		copa	klezmer; strumentale
00002	Détour - Tarab Enst		copa	nota Tarab
00004	Détour: dell'orso, Israele		copa	"venni così trasformato"
00026	Eden		copa	priva
00028	Ghetto Tango: waltze Yiddish theater	2000	copa	klezmer; strumentale
00020	Gul'Penbe: charis du Sefarad	2003	copa	yiddish; strumentale; vocale
00016	Klezmer music	2000	copa	sefardita; vocale
00001	Klezmer nova questa è una nota la si potrà citare questo è il Comment Klezmer no-		copa	strumentale; klezmer
00009	Klezmer: l'airou des niguns	2002	copa	strumentale; klezmer
00021	Live at home		copa	strumentale; klezmer
00024	Live at pl		copa	strumentale; klezmer
00018	Matt Danias Paradox Trio	1999	copa	strumentale; klezmer; vocale
00005	Mazel (?)	2000	copa	pubblica; sefardita; vocale
00010	Musique klezmer d'hes et de demain	1993	copa	strumentale; klezmer
00023	Nigel Kennedy & Kooka	2003	copa	klezmer; strumentale
00019	Nigun		copa	klezmer; strumentale
00007	Dvassia Jewish music from Russia	1997	copa	klezmer; strumentale
00017	Old World Beat	1991	copa	klezmer; strumentale
00003	Orient Express Moving Shmoers 2001.PG	Note	copa	strumentale; klezmer; vocale
00011	Oysters = Treasures: klezmer music 1908-1996	1999	copa	kw1; kw2
00015	Rekalla	1997	copa	strumentale; klezmer; vocale
00030	Tarab Ensemble & Yael Dalal (?) PG	Note	copa	strumentale; klezmer
00022	Ten pieces to save the world		copa	nota Tarab
00006	The Batuk album	1998	copa	klezmer; strumentale
00014	The Fourth World	1998	copa	strumentale; klezmer
00025	The sounds of the vanishing world		copa	klezmer; strumentale
00027	The Zmes project	2002	copa	klezmer; strumentale; vocale

namente, ma sui test si veda in coda finale.⁹ La funzione di ricerca è scarna, basata sull'uso di al massimo due condizioni con un operatore booleano in mezzo (o anche un NOT unario iniziale), troncamento implicito a dritta e a manca, capace di recuperare i record già marcati (*tagged*) e che tali restano anche se un archivio viene chiuso e riaperto (figura 5). La funzione di "Select" procede come quella di Search, ma è di fondamentale importanza, perché è la sola deputata a enucleare sottoinsiemi (si veda oltre). Viene fornita pure una ricerca semplice di caratteri sull'intero testo dell'archivio di tipo "Cerca il prossimo": un semplice Find che evidenzia il risultato e fa saltare all'occorrenza successiva, brutalmente utile e di discutibile rilievo in un archivio di molti record strutturati in campi. Il catalogo vie-

ne aperto e offerto sempre con un record per pagina, aperto in scrittura e accompagnato, volendo, dall'anteprima di come comparirà formattato secondo lo stile in uso; può venire inoltre visualizzato come classica lista breve (figura 6) che di servizio è affacciata in una finestrella meschina, ma che si può allargare, impostata a colonne – cinque, fisse – anch'esse ridisegnabili grazie al mouse e ordinabili: click destro sulla colonna e sequenza ascendente o discendente (lo stesso si può fare sull'analoga finestra dei risultati di una ricerca). Visualizzare e lavorare solo con una parte dell'archivio è possibile, si è detto, effettuando una selezione (*select*): il sottoinsieme va ghermito (*retrieve set*) come anonimo temporaneo (*untitled*) ad esempio per affinare la ricerca, può venire salvato a parte come stabile unità fisica distinta o sommato ad altra

esistente; in questa fase l'archivio principale verrà automaticamente chiuso.

Dunque enucleare sottoinsiemi della base dati e lavorare con essi è previsto, ma è mossa meno agile che in altri programmi simili: per esportare, correggere, ordinare, ricercare ulteriormente e stampare non tutto l'archivio ma una sua parte, o si marcano (*tag*) i record a uno a uno, o li si seleziona (Select e non Search). L'insieme a quel punto è temporaneo e va esplicitamente richiamato e trattato subito; per stabilizzarlo occorre salvarlo all'esterno come nuovo archivio fisico e poi richiamarlo.

Si può ordinare tutto l'archivio, o l'insieme su cui si lavora, secondo tre criteri (autore/data/titolo; autore/titolo/data, più un altro basato su massimo quattro livelli annidati incardinabili su tutti i campi); per rendere l'ordinamento stabile occorre salvare l'archivio con nuovo nome e riprenderlo, altrimenti rimane un'operazione temporanea immediatamente reversibile: è la storia dei sottoinsiemi di cui si è detto sopra.

Le procedure di stampa si materializzano o nel dare forma a un datiloscritto intercettando i segnalini posti nel testo, ad es. {Martello 2000 a}, e trasformandoli in richiami – ad es. un esponente ¹, una citazione estesa o breve come “(C. Martello, 2000a)” – ed in citazioni complete nell'elenco finale dei riferimenti bibliografici oppure nel produrre subito una tradizionale lista di riferimenti che verrà ordinata secondo l'ordine vigente in quel momento nel database o per sequenza alfabetica di autore/data/titolo. Ci si può servire di elenchi di termini con due forme per ciascuna voce (tipicamente lunga e breve), per sostituire in uscita i nomi di editori e i titoli di riviste scritti nei record con un'altra forma. Una stampa particolare produce l'elenco dei record e delle note (Notes) ad essi

Fig. 7 – Istruzioni per uno stile di citazione: estratto

```
<NameStyle ReverseFirst>
<TruncInitials FullNames>
<LNameFNameDelim ", ">
<InterNameDelim ", ">
<2OnlyDelim ", ">
<3PlusDelim ", ">
<LastConj "and">
<NameTagDelim ", ">
<RepAutStyle AutoAndRole>
<RepAutStr "-----">
<EtalLimit 4>
<EtalNumNames 3>
<EtalStr "et al.">
<PageStyle DiffDigitsMin2>
<HangingIndent>
{<AU> {, *<RO>} .*}
<NameStyle Don'tReverse>
<2OnlyDelim "">
<3PlusDelim "">
{<Cap SigWords>"<AT>"
  {<Cap SigWords>.*<DE>} {, *translated by *<TR>} {<NotBlank JR> .*}
| <Blank BT><Cap SigWords><DE> {<NotBlank JR> .*}
}
{<FO8 "periodical">
  {<\ i><JR><\ i> { *<DM>} { *<YR>} {, *<PG>}
| <NotBlank JR>
  {<\ i><JR><\ i> { *<VO>} {, *no. *<TS>} { *<DM>} { *<YR>} {, *<PG>}
```

connesse e di norma accodate (si veda oltre). L'esito di una stampa può avere formato TXT, RTF, MS-Word o Corel WordPerfect ed essere inviato sullo schermo, copiato nella cartella appunti (*clipboard*) o scritto come file, non spedito direttamente alla stampante.

Citation dispone di circa 120 stili di citazione. Per crearne di nuovi e modificare quelli esistenti occorre fare un passo indietro nel tempo, usando un linguaggio di formattazione come non se ne usano più in simili contesti, dove ora si vuole che prevalgano automatismi e dove la formulazione esplicita di istruzioni formali viene delegata ai tecnici, al punto che anche in questo caso gli editori di Citation non allegano più il manuale per scrivere gli stili (*Custom format editor* in un'ottantina di pagine) e ammiccano “tanto la gente non li usa, preferisce usare quelli che prepariamo noi”. Mentre, ricevutolo, apertolo, lettolo e applicatolo anche Mammolo si capaciterebbe che si

tratta finalmente di una piccola meraviglia di Citation che gli altri programmi non offrono. Vuoi perché in quelli le operazioni complesse e al tempo minuziose, come elencare gli autori (quanti, come separarli, come trattare i prenomi e le ripetizioni ecc.), sono state risolte apparecchiando un generoso numero di soluzioni preconfezionate che l'utente deve solo cogliere senza lo sforzo di mezza istruzione che non sia quella di cliccare in una casellina, vuoi perché al di là di queste situazioni le istruzioni potenti e articolate come il porre condizioni (se... allora...) sono state espunte. Mentre lo spartano Citation le ha preservate e le offre: tutte selezionabili da quattro menù, senza onere di memoria e di scrittura, con condizioni persino annidabili senza limite, insieme a controlli su presenza/assenza di campi e di stringhe in essi contenuti (Contiene, Non contiene, Uguale, Comincia per...) arrivando a comporre un linguaggio con cui,

si sa, si fatica di più all'inizio ma si riesce a dire più che con le frasi fatte (figura 7).¹⁰

L'esportazione, via di salvezza (perché se è vero che passano gli anni, figuriamoci i programmi), prevede obbligatoriamente una procedura di stampa di bibliografia ed è munita di un ventaglio molto limitato di opzioni: tre soli formati predisposti (RIS, EndNote, Refer, Procite delimitato a virgolette) che danno anche esiti fallaci. In realtà, il migliore formato di esportazione sarà proprio il database così come è già etichettato (figura 1). In teoria è possibile scrivere un formato di estrazione, ad etichette, grazie al linguaggio di formattazione degli stili di cui si dirà oltre.

La formattazione di un dattiloscritto, procedura che rimane il distintivo specifico di questa famiglia di programmi e argomento principale di analisi e diatriba da parte degli utenti, non dispone in Citation di appoggi dentro all'elaboratore di testi (niente CWYW® Cite-while-you-write per intenderci) entro cui o si scriveranno i segnalini (Martello 2000a) a mano oppure ve li si depositerà lanciandoveli da Citation col comando che copia la Cite Key. Per il campo "Cite Key" si veda il paragrafo in fondo all'articolo. Si può alterare il formato standard dei richiami in quattro modi: aggiungendo al volo le pagine del riferimento puntuale (Martello 2000, p. 32-33), a seconda del contesto omettendo il nome dell'autore o la data, o entrambi.¹¹ La disambiguazione, tramite suffisso dell'anno, di scritti dello stesso autore con data identica – 2000a, 2000b ecc.– è affidata in primo luogo al contenuto del campo "Cite Key" e in secondo luogo allo stile di citazione prescelto. La preparazione del dattiloscritto incrocia file MS-Word, Corel Word Perfect o un file RTF, dà forma alle citazioni nel testo o in nota (non entrambe contemporaneamente) e produce l'elen-

co ricapitolativo dei riferimenti citati. Cosa di importante latita in Citation? Ricerca in altri cataloghi via Z39.50, capacità di pubblicare un database dinamicamente via web, versione di rete, codifica dei caratteri in Unicode, inclusione di immagini, innesto nell'elaboratore di testi, stampa di liste con intestazioni in vedetta (*subject bibliography*): alcune di queste funzioni sono però veri e propri lussi non offerti nemmeno dagli altri superdotati programmi.

Cosa Citation fa maluccio? Gli indici di ricerca basati 1:1 sul campo da cui originano, per cui lì gli autori saranno separati dai traduttori: ahimè lo fanno in tanti – Library

Master, EndNote, Bookends ecc. – evidentemente promotori anche inconsapevoli della ricerca ingorda e rozza a tutto campo; mentre per fortuna la lista accessibile in catalogazione fa manello di autori curatori e traduttori. I gruppi come riunioni di record virtuali e non fisici sono ridotti ai record marcati. Le correzioni globali sono striminzite. Nella ricerca i diacritici pesano, mancano operatori relazionali, non si formulano espressioni oltre due sole condizioni, non si salvano espressioni di ricerca. L'esportazione è limitata e con errori, dovendo importare dati di Citation in un altro programma è di gran lunga consigliabile usare il suo data-

Carta d'identità di Citation v. 9 per Windows

Produttore: The Write Direction Inc., 6346 Rygate Drive, Reynoldsburg OH 43068, <<http://www.citationonline.net/9-home.asp>>.

Versione corrente: 9 (aprile 2006); due edizioni: Standard e Legal (cambiano i tipi di documenti e di campi per i documenti giuridici).

Prezzo: ca US\$ 100 se via Internet; ca US\$ 135, spedizione inclusa, se su cd con manuale di carta.

Versione demo: sì, dopo aver riempito un formulario in linea presso: <<http://www.citationonline.net/9-trial.asp>>; dura 30 giorni.

Paniere di risorse gratuite come filtri, stili, aggiornamenti: non disponibile.

Lista di discussione: no, fino al 2006 un forum era ospitato dalla askSam Systems presso: <<http://www.asksam.com/Forums/ShowForumGroup.aspx?ForumGroupID=4>>.

Requisiti di sistema: MS-Windows > = 98; Pentium o compatibile; RAM: 125 MB; Software: MS Word 97/2000/XP(2002); Corel WordPerfect 8-12, ogni elaboratore di testi che produca file RTF per la formattazione dei dattiloscritti; un navigatore Internet.

Numero di database gestibili: indefinito; ogni istanza di Citation in esecuzione ne legge uno solo.

Numero di record per database: indefinito.

Numero di caratteri per record: praticamente indefinito.

Numero di caratteri per campo: praticamente indefinito.

Tipi di documento trattabili: indefinito: se ne possono creare di nuovi oltre i circa 70 forniti con l'edizione Standard.

Numero di campi per record: max 25.

Numero di stili di output: ca 120 e se ne possono creare altri.

Numero di filtri di import: ca 20 per grossi agglomerati di file, se ne possono creare altri basandosi su quelli esistenti immutabili, ma anche i nuovi sono rigidi e limitati.

Indici/liste di termini: 4 (nomi, editori, soggetti, titoli di seriali).

base testuale originale ad etichette. L'importazione è risultata zoppicante, approssimativa e rigida, in ogni declinazione da me recitata: il vecchio Convert per filtri nuovi, i filtri già fatti, l'Online Researcher. Cosa piace di più? Senz'altro il linguaggio di formattazione per creare stili, la facile modificabilità ed estendibilità dei tipi di documento, la linearità maneggevole del file testuale dei dati, il funzionamento solido e affidabile, il buon senso del poco che lo rende poco impegnativo da controllare.

Nel complesso un paesaggio tutt'altro che mozzafiato, campagna distensiva e rassicurante una volta nota per quanto non può dare e apprezzata per quello che dà. L'esiguità delle funzioni promette investimento di risorse, apprendimento e controllo più contenuti e rapidi di quanto accada con programmi più potenti e complessi, o vogliamo dire una *project planning lowbrow* vista la *learning curve* più *short* anche se fatta *on the job*? Vedremo al prossimo benchmarking.

Dettagli di approfondimento per gli utenti di Citation

Mi azzardo qui a fornire descrizioni che vanno ben al di là di quanto dica tutta la documentazione di Citation. Di per sé e in generale si tratta di un contributo stimato utilissimo da chi usa un programma come questo. Ma si tratta pur sempre di interpretazioni, basate su un numero limitato di verifiche e su congetture che, entrambe, per primo ammetto intrinsecamente approssimative. Ci si trova infatti nella ridicola, scomoda e ricorrente posizione di formulare supposizioni sul comportamento di un robot; di coniugare quanto è stato programmato come "macchina" in ogni dettaglio dietro le quinte con procedimenti ipotetici sul suo funzionamento al di qua delle quinte (con

il sovrappeso di registi ancora viventi, tecnicamente parlanti, spesso evasivi).

Cite Key è un campo di ogni record (TAG 21) che alloggia l'identificativo del record stesso ai fini di richiamo e citazione delle schede dentro i dattiloscritti. Già noto e ancora citato in fase di ricerca e di irretimento dei duplicati come "Access Phrase". Quando è Citation a crearlo e governarlo (lo si decide nelle "Preferenze"), sia che si scriva o importi un record, esso impiega un algoritmo per estrarre dai campi del record i dati identificativi: normalmente sarà costituito dal cognome del primo – e secondo o "et al." – autore o dalla prima parola del titolo per gli anonimi più la data, ad es.: "Zalamansky 2003" o "Cooper & Mlotek 2000" o "Oystres = Treasures: Klezmer 1999". Il programma si accorge se in archivio ci sono già record con la stessa chiave – tipicamente stesso autore e stesso anno – e aggiunge da sé ai successivi un esponente alfabetico disambiguante, es. "Martello 2000b"; ma questa chiave *Cite Key* è mero testo e dunque può venire sfigurata o risultare inadeguata, perché tipicamente si torna sul record e si correggono dati nel campo autori, titolo, data: pertanto quando si rientra in un record per modificarlo è bene svuotare il campo "*Cite Key*" e farlo ricreare al programma, dimodoché esso si faccia carico della sua univocità. Usare la funzione di ricerca duplicati può servire a fare emergere record dell'archivio che contengono identificativi per la citazione uguali e dunque da disambiguare; essa infatti contempla anche un livello di controllo basato solo sulla *Cite Key*.

Il campo è dunque *in primis* avvalorato in automatico, ma può venire alterato da noi. Quanto è imprescindibile per il funzionamento della formattazione di un dattiloscritto con citazioni ed elenco è che esso

ospiti in ciascun record un valore unico nell'archivio, perché la formattazione funzionerà per sovrapposizione esatta dei marcatori esibiti nel dattiloscritto e delle *Cite Key* memorizzate nei record del database.¹² Due documenti di Eco del 2002 verranno poi disambiguati in bibliografia come "Eco 2002a" e "Eco 2002b" a fronte di due condizioni: che Citation trovi due valori diversi nel campo *Cite Key* dei due record (che potranno essere Eco 2002, Eco 2002b, ma anche Echino ed Echetto) e che lo stile di citazione scelto preveda – come fa la stragrande maggioranza – questo meccanismo (e non ad esempio solo il nome, o nome e titolo).

Note. Le note (Notes o Notecards) in quanto veri e propri record del database, col loro numero, "tipo di documento", campi, si propongono come corposo tratto distintivo di Citation. Lo scopo è palese e non peregrino né troppo originale: consentire a chi studia, legge e scrive, di annotare interi passaggi delle opere che legge e di commentarli, legare queste note al record bibliografico che descrive l'opera oggetto di studio. È una modulazione della struttura dell'archivio che corrisponde bene alle esigenze di chi ormai si serve dell'elaboratore come mezzo di scrittura e di archiviazione. Una struttura di note la esibisce anche Papyrus (per Mac OS Classic: non più sviluppato)¹³ e Biblioscape per Windows. Quella di Citation direi che riflette la sua fisionomia generale, semplice, non sofisticata e priva di varie sfaccettature che ne migliorerebbero sensibilmente il funzionamento. Visto il richiamo e la scarsa documentazione fornisco un sommario del funzionamento. L'edizione Standard presenta quattro tipi di documento per le note, ma quando da dentro un record bibliografico si dice "creagli un record di copia" di servizio (*default*) viene squadernato un record di tipo

“Notes” a nove campi. Quando si crea un record di Notes in questo modo esso viene sequenzialmente accodato al record genitore che può avere quante Notes si vuole. Ogni nota riceve in automatico come propri identificativi i valori del campo CiteSource e Note ID. CiteSource in una Note è equivalente alla Cite Key del record genitore + “:PG” che sta lì per venire sostituito con la paginazione specifica del passo analizzato. La Note ID è composta dalla prima parola della CiteSource + N000*n*, è questa la Cite Key (o “Access Phrase”) della nota, ossia la chiave con cui la si può richiamare in un dattiloscritto e citare; essa come tale è un campo ricercabile. Tutte le Notes sono ricercabili formulando una richiesta come “Field=Record Form Contains Text=Notes”; del pari si può fare una ricerca escludendole, ossia ponendo in una delle condizioni formulabili: “Field

=Record Form Does Not Contain Text=Notes”.

Il record genitore non esibisce alcuna marca di paternità delle sue Notes, salvo precederle necessariamente nella sequenza dei record di tutto l’archivio. C’è una funzione di stampa dedicata che produce un elenco dei record seguiti dalle note (Generate | Note-cards from a datafile). Purtroppo il meccanismo automatico di creazione dell’identificativo delle Notes (Note ID) appone una radice sommaria insufficiente a contraddistinguere tutte e solo le note di uno stesso record. Un archivio può contenere più schede di opere di un autore: Girard 1981; Girard 2000 ecc.: le relative note saranno identificate come Girard N0001, Girard N0002, Girard N0003, senza che venga indicato quali note si riferiscono a quali genitori, essendo ottusi gli identificativi delle Notes. Sarebbe invece utile che Citation

discernesse, perché ciò permetterebbe di selezionare e stampare un record padre con tutte e solo le sue Notes annesse; per arrivarci si dovrà stavolta aggiustare noi l’assetto manualmente, modificando il campo Note ID come: Girard 2000 N0001; Girard 2000 N0002 ecc., a questo punto la selezione di record e di Notes contenenti nel campo “Access Phrase” la stringa “Girard 2000” darà pulitamente il risultato atteso, ossia la coincidenza fra precisione e recupero.

Le note però possono anche venire create a sé e non a muovere da una scheda bibliografica cui si annette annotazione. Basta dichiarare di aprire un record e poi scegliere come tipo di documento uno dei quattro a disposizione. A questo punto la scheda di Notes non ha rapporto filiale con niente. Esiste però un comando *ad hoc* “Tools | Link note” per creare la connessione: si sceglierà così il genitore, ma

Testare i programmi BMS

Citation, così come gli altri programmi trattati nei vari articoli apparsi su "Biblioteche oggi", è stato da me usato e sottoposto a prova. Ma nell'uso, l'intenzione delle analisi compiute è quella di darne una descrizione e valutazione piuttosto che quella di compiere una prova tecnica delle prestazioni verificandone l'accuratezza. Alcune procedure sono testabili semplicemente, rapidamente e molto più efficacemente di altre che invece sono, a mio avviso, praticamente impossibili da testare in modo sistematico. Vediamo appunto i due casi. Immissione, ricerca, ordinamento dei dati, intercettamento dei duplicati ecc. appartengono al primo gruppo. Infatti disporre di dati articolati dipende quasi più dalla fantasia che da altro e disporre di molti dati su cui provare ricerche è diventato agevole grazie all'importazione dei dati. Invece del secondo gruppo di funzioni fanno parte l'importazione di record esterni e quel fulcro cruciale che sono gli stili citazionali. Che ciò suoni paradossale parlando di programmi che basano la propria ragion d'essere sulla formattazione di dati bibliografici in vista della pubblicazione secondo lo stile richiesto da molteplici quanto dissenzienti committenti – quali editori, associazioni scientifiche, riviste – mi vede abbastanza d'accordo. Abbastanza perché per me resta più importante disporre di un pseudolinguaggio per disegnare stili che disporre di mille stili fatti da altri. Testare e verificare la correttezza di filtri di importazione e degli stili di citazione è impresa che deve misurarsi con almeno quattro ostacoli: quantità, diversità, evoluzione, assenza di regole. Prendiamo gli stili di citazione: ognuno di questi programmi ne offre facilmente, cento, duecento (ma EndNote più di 2.300 e anche Reference Manager passa i 1.000 e RefWorks gli 800).¹⁴ Ciascuno stile stipula convenzioni per dare forma alla citazione di diversi tipi di documento: libro, capitolo di libro, pubblicazione in più volumi, lettera personale, e-mail, sito web, programma per elaboratore, film, registrazioni sonore, risorse elettroniche varie, articoli di giornale e magari documenti legali, rapporti tecnici, interviste, recensioni, opere d'arte, tesi ecc. (talora anche in formato stringato o completo). Lo stile detta quali elementi vanno registrati, in quale sequenza, con che interpunzione e se in corsivo o meno, con rientri, spaziature ecc. Le indicazioni di stile normalmente sono pubblicate in veri e propri corposi manuali come gli stranoti Turabian, Chicago, APA, MLA, Vancouver o in numero ridotto di pagine talora interne alle stesse riviste. I produttori di BMS (soprattutto per l'aspetto *bibliography formatting*) devono raggiungere queste fonti, leggerle, capirle e applicarle, magari testarle loro stessi, il che implica immettere nei loro database dei record bibliografici con i dati sufficienti a verificare presenza, assenza e correttezza delle combinazioni. Inoltre, nulla è mai fatto per sempre: compaiono nuovi tipi di documenti o si aggiornano semplicemente gli interessi, e allora determinati standard citazionali decidono di includere le specifiche del caso, per trattare che so: blog, RSS feed, manoscritti antichi, registi notarili, brevetti, DVX ecc. Gli editori di BMS devono stare alla posta e guardare se mirano all'accuratezza nella completezza. Se volessero tenere aggiornati duecento stili per dieci tipi di documenti (sopra ne sono scorsi una ventina), dovrebbero far fronte a duemila specifiche. E naturalmente ci risparmiamo dal fantasticare su uno scenario in cui si volessero tenere aggiornati i 2.300 stili di EndNote a fronte di una quindicina di tipi di documenti, con 34.500 combinazioni teoriche: siamo subito disposti a cercare di respirare accordandoci che gli stili in fin dei conti si ripetono e che magari spesso considera-

no solo pochissimi tipi di documenti, qualsiasi cosa pur di non impazzire per così poco. Tuttavia le cifre continuano a spaventare: chi paga, chi ha tempo per un lavoro del genere a monte, ossia là dove si produce il BMS? E per verificarlo a valle, che dovrebbero fare l'utente e il sottoscritto?

Se solo volessi sottoporre a verifica come questo Citation sa dare corpo a citazioni fatte secondo il celeberrimo CMS (*Chicago manual of style*) dovrei (a parte muovermi a mio agio nell'ultima, 15a, edizione del CMS) considerare il ChicagoB per citazioni infratestuali e finali, il ChicagoA con pari elenco finale ma citazioni in nota, ove la prima si differenzia dalle seguenti, e incrociare queste modalità di citazione con almeno una quindicina di tipi di documento. Alla fine, diligentemente avrei testato – non al 100% – un solo stile su una popolazione di centinaia. Tanto per me da rinunciare in partenza a pretese verifiche di precisione e dall'impasse pratico risalire a quello teorico. Peggio, ma di molto peggio, accade coi filtri di importazione.

Quanti filtri di importazione in ognuno di questi programmi? Nell'ordine delle centinaia. Quanti produttori (*content providers*) considerare? Citation, che è sobrio, ne enumera una ventina. Quanti database aggrega e fornisce ognuno di essi? Quanti file distinti ha recuperato, amalgamato o affiancato producendoli in proprio o ricomprandoli, riciclandoli? E quanti tipi di documenti tratta ogni file? Con quanti campi per ogni tipo di documento? Dov'è la documentazione accurata di tale topografia che mi faccia capire fra l'altro in quali e quanti posti sono finiti i file con codifica "Dialog", quali sono i campi contemplati e cosa significano? Per testare la bontà di un filtro di importazione per ogni scenario occorrerebbe mettere alla prova un campione di dati in ingresso e il paesaggio auspicato all'arrivo gettando una passerella fra versanti asimmetrici, dal momento che non esistono paesaggi con corrispondenze 1:1. In buona misura il groviglio si può rischiarare se non dipanare notando che le cose stanno a questo modo perché non vigono standard, né per la catalogazione dei dati (poniamo: non vigono qui AACR2), né per la codifica dei dati per lo scambio (mettiamo: non c'è MARC), né per la loro presentazione (non c'è ISBD). Si può stentare a crederlo (ed è corposo discorso che non si svilupperà qui) ma i bibliotecari da questi punti di vista si sono mostrati da decenni più consapevoli, organizzati, seri ed efficienti che il mondo dell'edizione scientifica, dei creatori di banche dati, dei centri di documentazione I&A, ed è per questo motivo che in quel mondo invece circolano centinaia, migliaia di stili di citazione e di filtri di riformattazione dei dati. Per questo i non invidiabili produttori di BMS hanno la lingua fuori e i calzini sporchi. Sì, perché, naturalmente (oserei dire), qualche test lo faccio coi programmi di cui parlo, così come leggo cosa ne dicono gli utenti: trovare dunque che in uno stile manca una parentesi di chiusura, che c'è uno spazio di troppo, che non infila il trattino al posto giusto e simili amenità (e molto, molto di più per i filtri di conversione) è a mio avviso del tutto normale, non per suonare blasé ma certo per non mammoleggiare fuori luogo. Mai consiglieri e mi piegherei ad usare per scopi seri stili di citazione e filtri di importazione senza verificarli minuziosamente, ossia con dati noti in partenza e in arrivo, il che comporta poco cervello ma carta, penna, tempo e attenzione.

In ogni modo, e dunque a monte, simili programmi per elaboratori vanno a mio avviso testati da chi li ha fatti e conosce nei minimi dettagli e non dagli utenti votati a una rincorsa senza fine della fisionomia del robot che altri hanno progettato.

il record di Notes non cambierà sequenza: che la CiteSource denunci la parentela e la Cite Key identifichi la nota dovrà essere a cura di chi opera, senza affidarsi al programma. Similmente, quando un record di Notes è aperto lo si può scollegare dal record genitore che ha e dare in affidamento a un altro: si sarà avvisati che si provoca una perdita di dati. Questi due sono gli unici casi in cui la nuova nota non starà accodata al genitore e manterrà la sua posizione distante anche quando stampata, dovendo poi essere responsabile della propria ID. Morale: sconsigliate finché possibili entrambe le manipolazioni, abbandonando iniziale e affiliazione tardiva: se accade di avere Notes non in sequenza dietro il record genitore conviene copiarle inserendole al posto giusto, visto che si può farlo facilmente, e sopprimere l'orfana. La funzione di creazione e gestione delle note pare un germe e non una pianta: al di là della sfrontata assenza di documentazione reclama che la presenza di note sia incisa dentro il record genitore e che la selezione di esso con le sue annotazioni sia un grappolo netto senza tralci.

Note

¹ Gli anni passano e i programmi evolvono: la complessità del trattamento dei dati che questi programmi consentono in immissione, importazione, correzione, ricerca, ordinamento, esportazione mi induce ormai a considerarli più dei veri e propri gestori che degli strumenti per dare forma ai dati in stampa, donde il privilegio accordato al nome BMS (Bibliography Management Software) rispetto a BFS (Bibliography Formatting Software), che resta nondimeno denotante. Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la The Write Direction-Oberon. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 27 aprile 2007; siti web consultati in quella data. Ho

provato la versione 9 di Citation, Standard edition, con Windows XP Professional SP2, MS-Word Professional 2003 e Corel WordPerfect 12, su un Pentium IV, 3.4 GHz di clock e 1 GB di RAM.

² Il *The bluebook: a uniform system of citation* delle università di Harvard, Yale ecc.; l'*ALWD citation manual*, l'*Australian guide to legal citation* e la *McGill guide*, ossia la *Canadian guide to uniform legal citation*.

³ Contribuisce a promozione e vendita di: askSam, SurfSaver, Dr Paper Templates, the Coradella Collegiate Bookshelf (*e-books* in PDF), il celeberrimo elaboratore di testi Nota Bene, il cliente Z39.50 BookWhere.

⁴ Si incontrano il non voluminoso (circa 125 pagine) manuale di base a stampa con parte introduttiva e di consultazione a voci, la *Easy guide* (circa 90 pagine in PDF), il *Custom format editor* per gli stili citazionali (in PDF e neanche più spedito col programma), il *Citation help* integrato nel programma ma più aggiornato sul sito dell'editore (<http://citationonline.net/CitationHelp/index.html>), la *Citation style guide*, l'opuscolo sull'Online Researcher per importazioni da web quasi trasparenti, e sul cd del programma giace anche copia del più corposo manuale completo della versione 8 (circa 290 pagine).

⁵ Al di fuori di C:\Programmi... e di \Documents and settings...\.

⁶ Tipico il caso del campo "Cite Key", importante identificativo di ciascun record: dentro i record di Notes è ribattezzato come "Note ID", mentre il coesistente campo "CiteSource" corrisponde al campo "Author".

⁷ "A very exciting feature" la stigmatizza Norman (JOHN G. NORMAN, *Citation (Windows): excellent value*, "Chorus. Electronic Research" (upd. August 21, 1998), <http://www-writing.berkeley.edu/chorus/eresearch/reviews/win_citation/>.

⁸ E non dentro il file di testo crudo, come prima accennato e tuttavia possibile.

⁹ Per importare da EndNote (> = v. 8) occorre ormai un passaggio intermedio supplementare per ridurre la codifica dei caratteri da Unicode a ANSI/ASCII, ci si servirà dello stesso MS-Word o di uno strumento di scrittura con questa capacità (cfr. ad es. EditPad Lite, <<http://www.editpadpro.com/editpadlite.html>>).

¹⁰ "Format editor looked horrendous, very program-orientated" lo definisce Shapland (MAGGIE SHAPLAND, *Evaluation of Reference Management Software on NT (comparing Papyrus with ProCite, Reference Manager, Endnote, Citation, GetARef, Bibloscape, Library Master, Bibliographica, Scribe, Refs)*, 28 July 1999, last modified April 2001, <<http://eis.bris.ac.uk/~ccmjs/rmeval99.htm>>).

¹¹ ! per omettere l'autore: {!Myers 1922:32} darà "(1922, 32)"; @ per omettere l'anno: {@Myers 1922:32} darà: "(Myers, 32)". Usati contemporaneamente oscurano la citazione nel testo per lasciarla solo nell'elenco complessivo finale (ciò è ottenibile anche prefissando con un asterisco): dettagli della documentazione inattingibili al "trial and error".

¹² E non anche a muovere da una ricerca per similitudine che approda poi ad esito univoco come in tanti altri programmi, quali EndNote, Bibloscape ecc.

¹³ Prelievo presso: <<http://www.researchsoftware.com/>>.

¹⁴ Cfr. *Personal Bibliography Management Software: analysis and comparison of some packages*, April 2007, <<http://www.burioni.it/forum/dellorso/bms/text/index.html>> a cura di chi scrive, in particolare le sezioni: Import e Output and print.

Abstract

Bibliography management or formatting-software (i.e. BMS or BFS) is a group of software programs designed to help users in compiling bibliographies and managing textual bibliographic records in one or more databases. Citation (by Oberon & The Write Direction) is a solid member of this family of products. The article offers a detailed analysis of the package (Windows v. 9) including insights that are not easily grasped when starting using the program. It also gives reason why one could select Citation rather than other similar packages and pinpoint some of its limitations and caveats even for skilled users. An entire paragraph is devoted to the general issue of testing these software just as far as their peculiarity is concerned: citation styles, reasons are given to show how problematic it is.